



La Pieve

alle famiglie della comunità parrocchiale



Anno X° - N. 05

Maggio 2009

Periodico della parrocchia di Ronta e S.Martino

www.rontasanmartino.it

L'Ascensione

La giornata di oggi è l'inizio del nostro destino di uomini, ciò per cui ognuno di noi, l'umanità è stata fatta. Questo destino di felicità, armonia esuberante di tutto il cosmo per il Primo di noi si è già avverato. Egli è già nella felicità che sarà di tutti con il corpo nella scadenza che Dio fisserà. Il mistero dell'Ascensione segna questo inizio. Gli Apostoli senza capirlo bene, con un'adesione fedele, rimasero pieni di gioia. Con il cuore pieno, nella lontananza, anche noi sappiamo che è gioia. È mistero, ma mistero di gioia. Questo destino, il mistero di oggi, è ciò per cui Egli compì la Sua missione, restò nel silenzio, nel nascondimento di trent'anni, in quella lunga tensione, nella lotta con gente cattiva e ignorante, nella Sua morte. In ogni momento della Sua vita era questo giorno la componente ultima, visse per questo giorno, per porre così la parola fine. Destino Suo e per ognuno di noi, per ogni nostro corpo, per ogni nostra anima, così intero sarà questo mistero di Ascensione. Ci sconcerta, è quasi un peso, quando la nostra coscienza si lascia così facilmente andare. Ogni volta che ci alziamo la mattina dovrebbe riapparirci questo mistero. Egli ascese al cielo per porre l'inizio al compimento del Suo regno. Per tutti si avveri questo regno. Nel primo svegliarsi - peso, disagio, lavoro da riprendere - ci deve venire in mente il destino di questa fatica, che razionalizzi la sensazione iniziale con cui ci svegliamo. «Mando voi fino agli estremi confini della terra». Andandosene come fenomeno umano, ha lasciato a noi, il compito di essere Sua carne, Sua parola, Sua presenza. Esiste con certezza la proclamazione della felicità dell'uomo - «Io sarò con voi fino alla fine dei tempi» -, miracolo di resurrezione, di tempra che si crea all'improvviso. Il corpo mistico di Cristo in noi continua.

(Mons. Luigi Giussani)

Sommario

- Pag. 2 **Catechesi:**
Maria e la pietà popolare
- Pag. 3 **I luoghi dello Spirito:**
S. Francesco a Villa Verucchio
- Pag. 4-5 **La storia della Fede:**
San Paolo il missionario
- Pag. 6 **Vita della parrocchia:**
L'ambulatorio Avis anno II
- Pag. 7 **La Pieve in Cucina:**
Torta Pasqualina
Le Parole della Salute
- Pag. 8 **Avvisi del mese di Maggio**



Sede di Ronta

47023 Ronta di Cesena (FC) Via Ravennate 5080

Tel. 0547 618414 - Fax 0547 353810

Apertura da lunedì a venerdì

matt. dalle ore 8.20 alle 13.20

pom. dalle ore 15.00 alle 16.00



MARIA e la piet  popolare

La piet  popolare verso la beata Vergine Maria nelle sue espressioni e profonda nelle sue motivazioni,   un fatto ecclesiale rilevante e universale.

Essa sgorga dalla fede e dall'amore del popolo di Dio verso Cristo, Redentore del genere umano, e dalla percezione della missione salvifica che Dio ha affidato a Maria di Nazareth, per cui la Vergine non   solo la Madre del Signore e del Salvatore ma anche, sul piano della grazia, la Madre di tutti gli uomini.

Infatti "i fedeli comprendono facilmente il legame vitale che unisce il Figlio di Dio alla Madre. Sanno che il Figlio   Dio e che Lei, la Madre,   anche la loro Madre. Intuiscono la santit  immacolata della Vergine e, pur venerandola quale Regina gloriosa in cielo, sono tuttavia sicuri che Essa, piena di misericordia, intercede in loro favore e quindi implorano con fiducia il suo patrocinio.

Sanno che Essa fu povera come loro, che soffr  molto, che fu paziente e mite. Sentono compassione per il suo dolore nella Crocifissione e morte del Figlio, gioiscono con Lei per la risurrezione di Ges .

Celebrano con gioia le sue feste, partecipano volentieri alle processioni, si recano in pellegrinaggio ai santuari, a-

mano cantare in suo onore, Le offrono doni votivi. Non tollerano che qualcuno La offenda e istintivamente diffondono di chi non La onora."

La Chiesa esorta tutti i suoi figli, ministri, religiosi e laici, a nutrire la loro piet  personale e comunitaria anche con pii esercizi che essa approva e raccomanda. Il culto liturgico, in-



fatti, nonostante la sua importanza oggettiva e l'insostituibile valore, l'efficacia esemplare e il carattere normativo, non esaurisce tutte le possi-

bilità espressive della venerazione del popolo di Dio verso la Santa Madre del Signore.

IL SABATO

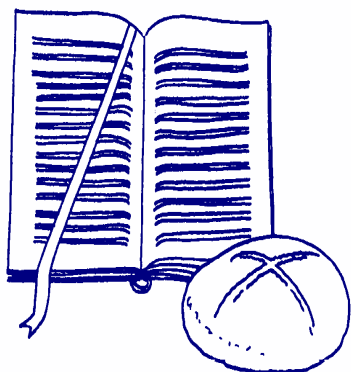
Tra i giorni dedicati alla beata Vergine, oltre le grandi feste in suo onore, spicca il sabato, assunto al grado di Memoria di Santa Maria.

Questa memoria risale certamente all'epoca carolingia (secolo IX) ma non ci sono noti i motivi che indussero i cristiani a scegliere il sabato quale giorno di Santa Maria.

Oggi ce ne possiamo fare una ragione di questa intuizione santa: come ogni settimana celebriamo il Giorno del Signore (la Domenica) cos , per la Madonna, si fa memoria al Sabato, essendo Essa stessa colei che ha preceduto, con la sua Maternit , la Salvezza dell'umanit .

IL ROSARIO
E' una delle pi  eccellenti preghiere alla Madre del Signore. I Papi hanno ripetutamente esortato i fedeli alla recita frequente del Rosario. E sono anche numerose le testimonianze di Pastori e di uomini di santa vita sul valore e sull'efficacia di tale preghiera.

MESE di MAGGIO: Vedi calendario alla pagina 3



San Francesco a Villa Verucchio

Secondo la tradizione il santo *ha percorso questi luoghi nel maggio del 1213, discendendo la valle del Marecchia dopo aver ricevuto a San Leo, da parte di messer Orlando de' Cattanei da Chiusi, la donazione del Monte della Verna.*

Durante il percorso verso Rimini si sarebbe fermato in una selva ai piedi del colle di Verucchio, dove sorgeva un piccolo romitorio dedicato alla Santa Croce, e qui avrebbe compiuto alcuni **miracoli**: cioè avrebbe ordinato ai passeri di non disturbare col canto il suo raccoglimento, avrebbe fatto scaturire una sorgente d'acqua salutare, avrebbe piantato e fatto rinverdire il suo secco bordone (bastone) di **cipresso**.

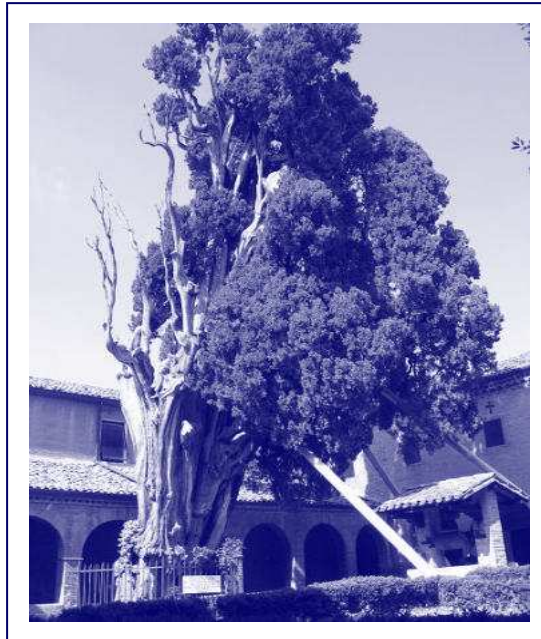
Fin qui la storia e la leggenda. Vale la pena di andare a scoprire cosa realmente sorge in quel posto, dove i frati accolgono con gioia visitatori e pellegrini,

dove un sapiente restauro ha portato il convento agli aspetti architettonici di un tempo.

Quello che conta è che ben presto il piccolo romitorio fu trasformato in convento, affiancato da una chiesa dedicata alla Santa Croce, tuttora esistente a Villa Verucchio. Il luogo in cui sorge, *per il suo isolamento e per la presenza di ulivi e di cipressi, è ancor oggi assai suggestivo*; vicino ad esso scaturiscono acque curative che ricordano il miracolo della sorgente, mentre nel chiostro del convento si può ammirare il **cipresso piantato da San Francesco**. Pensate che una recente perizia da parte di esperti botanici ha sta-

bilito che il cipresso è stato inequivocabilmente piantato agli inizi del XIII secolo: un'ulteriore conferma della tradizione. Durante i secoli è stato più volte miracolosamente salvato dalla distruzione.

Memorabile rimane la caduta della sua cima la mattina del 6 Dicembre 1980. Quella mattina, quando le campane del vicino campanile, avevano appena suonato l'"Ave Maria" cade fragorosamente a terra. Ciò nonostante si presenta ancora nella sua suggestiva grandiosità. Si eleva per circa 25 metri da terra; la circonferenza del tronco in prossimità del terreno è di metri 5,15, mentre appena sotto le divaricazioni dei primi rami raggiunge la circonferenza di ben 7,37 metri. Alla base del cipresso, una recente inferriata protegge il vecchio ma vegeto albero.



Nell'ambito del convento viene indicato il luogo in cui la tradi-

zione vuole sorgesse la capanna di San Francesco. Ma non dimenticate di osservare anche la chiesa, dal bel *portale trecentesco*, dal vasto interno neoclassico, dal raffinato coro rinascimentale intarsiato; e sulla parete di sinistra, fra gli archi ottocenteschi noterete un affresco dai colori chiari, popolato di molte figure: rappresenta la Crocifissione, ed è stato *dipinto nella prima metà del Trecento da un ottimo artista della "scuola riminese"*.

Si può proseguire il viaggio andando visitare la Vicina Verucchio, ma questo è un altro percorso.

A presto.

Lazzaro

Calendario per il ROSARIO del mese di Maggio

Orario degli incontri : 20,45 - 21,00

RONTA		S. MARTINO	
Lunedì	Ronta 1°	Lunedì	Via Franciosi
Martedì	Piazza Margherite	Martedì	In chiesa
Mercoledì	Via Melona (Zoffoli Rino)	Mercoledì	S. Messa ore 20,30
Giovedì	Parco Cristina	Giovedì	In chiesa
Venerdì	Celletta Maraldi	Venerdì	Via Allocatelli

S. Paolo il missionario.

Inizia da questo numero una breve cronaca sui viaggi di S. Paolo, il missionario delle genti il missionario a buon titolo del bacino del Mediterraneo per le località e le popolazioni che ha toccato.

Parleremo dei tre viaggi missionari di Paolo e del viaggio finale verso Roma. Per conoscerlo meglio tracciamo in questo primo numero la sua vita, il luogo dove è cresciuto, gli ambienti che ha frequentato, la sua formazione, citando ovviamente le fonti a disposizione.

Paolo si presenta da solo. «Sono giudeo, nato a Tarso in Cilicia, cittadino di una città che non è senza fama» (At 21, 29; cf At 22, 3),

Allora Tarso era capitale della provincia romana della Cilicia, situata tra l'Anatolia e la Siria, nell'attuale Turchia centro-meridionale, centro culturale-sociale-politico molto ambizioso e dalle connotazioni religiose in parte orientali e in parte ellenistiche. La sua famiglia è ebrea della tribù di Beniamino (cf. Rom 11,1) e appartiene alla locale colonia della "dispersione d'Israele" (*diàspora*), sempre molto impegnata nel fare "proseliti" (convertiti all'ebraismo, osservanti e circoncisi) e "timorati di Dio" (monoteisti e osservanti, ma non circoncisi)

Quando? Agli inizi dell'era cristiana, tra il 7 e il 10 d. C., calcolando che Paolo stesso si dichiarava «vecchio» nel biglietto scritto a Filemone (v. 9) verso il 63 d. C., ed era «un giovane» (At 7, 58) quando venne lapidato Stefano, circa il 35-36 d. C.

Il **nome ebraico Saul** (*invocato, chiamato*), come quello del primo re d'Israele (cf At 13, 21), è testimoniato negli Atti fino ad At 13,9. Poi lascia il posto al **nome romano Paolo** ("piccolo", "poco"). In realtà, i giudei della *diàspora* portavano spesso due nomi, giudaico e greco.

Il **ruvido mestiere di lavoratore del cuoio** per costruire tende o altri oggetti (cf At 18, 3), gli è stato probabilmente trasmesso dal padre. L'apprese tra i 13 e i 15 anni, secondo il detto rabbinico: «Chiunque non insegna a suo figlio un lavoro, gli insegna ad essere ladro» (*Tos. Qidd.* 1, 11). Paolo parlerà spesso del suo lavoro manuale, «notte e giorno»: «Vi ricordate, fratelli, l'arduo lavoro e la fatica nostra» (1 Tess

2, 9; cf anche 2 Tes 3, 8; 1 Cor 4, 12; 2 Cor 11, 27). Questo gli permetterà di non gravare sulle sue Chiese per provvedere ai bisogni economici personali e dei collaboratori (cf At 20, 34; 1 Tes 2, 9; 1 Cor 4, 12; 9, 7-15; 2 Cor 12, 13-14).

Il **ritratto fisico** è tracciato nell'apocrifo *Atti di Paolo e di Tecla*, testimonianza della pietà popolare alla fine del 2° secolo: «Era un uomo di bassa statura, la testa calva e le gambe storte, le sopracciglia congiunte, il naso alquanto sporgente, pieno di amabilità; a volte, infatti, aveva le sembianze di un uomo, a volte

l'aspetto di un angelo». Risalgono al 4° secolo i ritratti iconografici a noi giunti: vi è espressa l'intenzione di rappresentare il filosofo cristiano, dotandolo di barba. Come scrisse s. Agostino: «La barba è segno dei forti».

Per quanto riguarda il suo temperamento, oggi gli psicologi lo classificherebbero come un "passionale", un emotivo attivo secondario, cioè il carattere più completo.

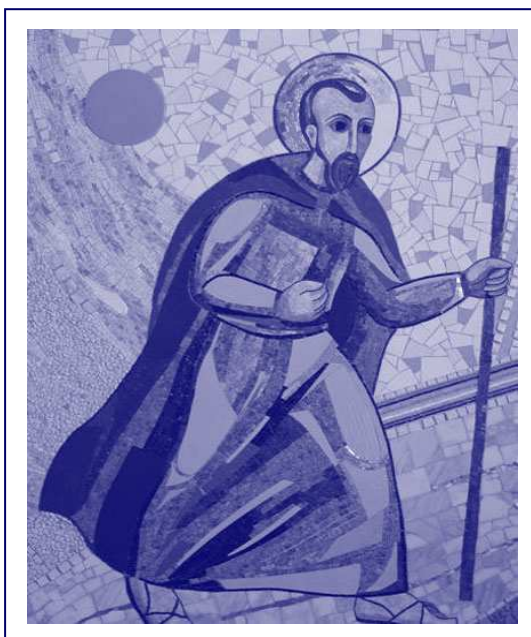
L'ambiente in cui cresce è quello tipicamente **urbano**. Gesù usa immagini tratte prevalentemente dalla natura, dalla vita di provincia e dal mondo agricolo: il fiore del campo, il seminatore e la se-

mente, il pastore e le pecore, la pesca e la rete, la vigna e i vignaioli, ecc. Paolo preferirà usare paragoni caratteristici di un cittadino della Tarso di allora: lo stadio (cf 1 Cor 9, 24-27; Fil 3,4; 2 Tim 4, 7ss), il teatro (cf 1 Cor 4,9; Rom 1, 32), i tribunali, l'edilizia, l'artigianato, il commercio (cf Ef 1, 14; 2 Cor 1, 22; 2, 17; 5, 5), la navigazione (cf 1 Tim 1, 19), la vita militare (cf 1 Tes 5, 8; Ef 6, 10ss; Fim 2; 1 Cor 9,7; 14, 8; 2 Cor 2, 14; 10, 3; Fil 2, 25; Col 2, 15).

Sposato o celibe? Stando agli Atti e alla Lettere, di risposte certe non se ne possono dare. Negli ambienti rabbinici nei quali era stato educato si citava il detto: «Chi non si cura della procreazione è come uno che sparge sangue» (rabbi Eliezer, 90 d. C. circa). Ma non mancavano i celibi tra gli Esseni e altri rabbini ricordati nel Talmud babilonese e persino nel mondo greco (cf Epitteto, *Diatr.* 3, 22; 69 e 81).

Paolo, nei primi anni 50, affermerà di non avvalersi del diritto degli apostoli di mettere a carico della comunità anche la «moglie (donna) cristiana» (1 Cor 9, 5).

(continua a pag. 5)



Poco prima aveva esortato i Corinti a vivere liberi dal vincolo matrimoniale, come lui stesso era libero (cf 1Cor 7, 8), perché mai sposato, perché vedovo o perché separato, al fine di meglio dedicarsi alla sua missione di evangelizzatore.

Primo viaggio

«Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani» (At 22, 21), si era sentito ripetere dal Signore durante l'estasi nel tempio. La vocazione specifica cui Paolo si ritenne chiamato fu quella di portare il primo annuncio di Cristo Salvatore oltre le frontiere già esi-

stenti (eccetto il caso di Roma, cf Rom 1, 15). Fondando nuove Chiese, intendeva porre – tra i popoli e le province – segni viventi della signoria di Cristo, dalla quale niente e nessuno può considerarsi escluso. Utilizzando tradizioni locali, S. Luca descrive la "corsa" della Parola di Dio nel mondo ad opera di Paolo, servendosi del genere letterario dei "viaggi", allora in uso. Luogo di partenza e ritorno è sempre Antiochia di Siria e non manca mai la visita finale a Gerusalemme.

Fine prima parte

S. Paolo il missionario. Il primo viaggio missionario nell'attuale Turchia

Il primo viaggio (At 13 e 14) durerà circa 4 anni, tra il 45 e il 49 d. C.. È compiuto in compagnia di Barnaba, che resta ancora il vero protagonista; entrambi sono stati scelti e inviati da una manifestazione particolare dello Spirito alla comunità di Antiochia in preghiera (cf At 13, 3).

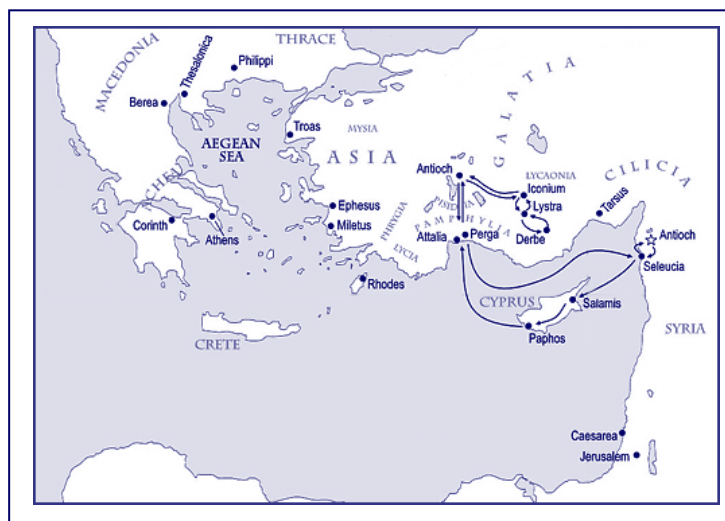
I due missionari percorrono tutta l'isola di **Cipro** (patria di Barnaba), salpano da **Pafos** per approdare a **Perge**, città meridionale dell'attuale Turchia, dove il collaboratore Marco (forse nipote di Barnaba) li lascia per tornare a Gerusalemme. Forse ritenendosi incapace di sostenere i ritmi frenetici della missione; più probabilmente perché non riusciva ancora ad approvare la decisa svolta di Paolo nel superare la lentezza dei giudeo-cristiani ad abbandonare le prescrizioni antiche.

Giungono ad **Antiochia di Pisidia**, all'interno della Turchia centro-occidentale. Qui Paolo prende la parola in una riunione di sabato in sinagoga, per pronunciare una sorta di discorso inaugurale e ben accolto, dove si ritrovano tutti i temi della sua predicazione ai giudei: riassunto della storia di Israele, che si è compiuta in Cristo crocifisso e risorto, Colui che libera anche dalla Legge (cf At 13, 16-43).

Il sabato seguente però è duramente contestato dai giudei e allora lui annuncia che si rivolgerà ai pagani. Partono per **Iconio** (sempre Turchia), ma da lì viene costretto a partire per **Listri**. Qui guarisce un paralitico e la folla scambia il maestoso Barnaba per il padre degli dei Giove, e il più irrequieto Paolo per Mercurio, che degli dei era il portavoce; si vuole offrire in loro onore un sacrificio pagano, cui a stento riescono a sottrarsi (cf At 14, 8-18).

Tuttavia, per istigazione di giudei giunti da Antio-

chia, Paolo subisce un tentativo di lapidazione. Sempre in compagnia di Barnaba, si rifugia a **Derbe**, poi sono di ritorno a **Listri**, a **Iconio** e ad **Antiochia**; si inoltrano nella Pisidia e raggiungono **Perge in Panfilia**, scendendo poi ad **Attalia**. Da qui fanno vela per **Antiochia di Siria**, donde erano partiti, e riferiscono che, per mezzo loro, Dio aveva aperto ai pagani la



porta della fede. Ma subito sorge un grave problema: i pagani convertiti al Cristianesimo, debbono anche osservare le severe e complicate prescrizioni della legge di Mosè? Debbono, cioè, abbracciare anche la religione ebraica? Parecchi intransigenti sono di questo parere, e Paolo ne è spaventato: molti pagani rifiuteranno la fede cristiana se sarà appesantita dalle prescrizioni legali ebraiche. La sua missione sarà compromessa.

Il primo Concilio a Gerusalemme

Per dirimere la controversia Paolo e Barnaba salgono a Gerusalemme a consultare gli Apostoli.

(continua da pag. 5)

Si tiene allora il primo Concilio della Chiesa: Apostoli e presbiteri si riuniscono per decidere la questione. Dopo un lungo dibattito, Pietro si alza e parla: "Fratelli, Dio stesso si é dichiarato in favore dei pagani col dar loro lo Spirito Santo né più né meno che a noi. Perché dunque imporre loro un peso che neppure noi abbiamo potuto portare? Noi crediamo che loro e noi saremo salvi per la grazia del Signore Gesù". Anche Giacomo, osservantissimo della legge

mosaica, e d'accordo che non la si debba imporre ai pagani convertiti. Domanda soltanto che essi s'astengano da alcune usanze giudicate particolarmente scandalose dagli ebrei, come mangiare la carne degli animali immolati agli idoli. Gli Apostoli e i presbiteri scrivono una lettera collettiva ai cristiani di Antiochia, comunicando le decisioni prese. Paolo e Barnaba rientrano ad Antiochia soddisfatti: il mondo dei pagani è ormai aperto alla loro missione.

Fine seconda parte

L'ambulatorio AVIS anno secondo

Continua l'opera instancabile dell'AVIS di Cesena presso l'ambulatorio che la Banca di Cesena ha messo a disposizione nella sede di Ronta; nella stessa sede si svolge l'attività ambulatoriale di assistenza alla popolazione, supportata dal volontariato di Stefano l'infermiere che puntualmente è a disposizione dei bisogni della nostra gente, soprattutto anziana, del quartiere Ravennate.

Anche nell'anno trascorso sono state effettuate molte donazioni di sangue e di plasma.

Le donazioni si possono effettuare il primo martedì del mese e l'ultima domenica del mese, oltre alle donazioni, il martedì, si potranno effettuare gli esami annuali, gli esami per aspiratori donatori e, solo su appuntamento, le donazioni di plasma.

Si segnala l'attività di podologia prestata dalla dott.ssa Rossi su appuntamento.

Risultano un notevole successo le serate e gli appuntamenti dedicati all'informazione sanitaria e aperti a tutta la popolazione. Anche questa attività è

effettuata da volontari che operano nell'ambulatorio con il patrocinio del Comitato di Ronta-Pisignano.

Da segnalare il prossimo incontro con il Dr. **Defina Claudio** massofisioterapista

e dottore in scienze motorie, che affronterà il tema "Il mal di schiena", nella serata di venerdì 8 maggio (alle ore 20.30) presso l'ambulatorio.

Come sempre saranno a disposizione nella serata i medici di medicina generale Mario Caló, Alessandro Massarotti, e Marco Seconi i quali risponderanno al pubblico fornendo chiarimenti sui percorsi sanitari delle varie patologie legate ai dolori alla schiena.

Lazzaro



I dieci motivi per cui non mi lavo mai

In una parrocchia americana, il parroco, decisamente seccato dalle scuse addotte nel corso degli anni dai parrocchiani per non andare a messa, inserì "I dieci motivi per cui non mi lavo mai" nel bollettino domenicale:

1. Sono stato obbligato quando ero piccolo.
2. Le persone che si lavano sono ipocriti: pensano di essere più puliti degli altri.
3. Ci sono così tanti tipi di sapone, che non so decidere quale sia il migliore.
4. Ero abituato a lavarmi, poi ho cominciato ad an-

noarmi ed ho smesso.

5. Mi lavo solo in occasioni particolari, come Natale e Pasqua.
6. Nessuno dei miei amici si lava.
7. Comincerò a lavarmi quando sarò più vecchio e più sporco.
8. Non riesco a trovare il tempo.
9. Il bagno non è mai caldo abbastanza in inverno o fresco a sufficienza in estate.
10. I produttori di sapone cercano solo i tuoi soldi.

Torta Pasqualina

Ingredienti per 4/6 persone:

500 grammi di farina; tre mazzi di bietole; un bicchiere di formaggio grana grattugiato; 4 cucchiaini di pecorino grattugiato;
quattro uova; 500 gr. di ricotta romana; burro; olio di oliva e sale

Preparazione

Mettere sulla spianatoia la farina, fare un incavo nel mezzo e versare cinque cucchiaini d'olio extravergine di oliva, sale e mezzo bicchiere d'acqua.

Impastare in modo da ottenere una pasta morbida e liscia.

Coprire con un tovagliolo e lasciare riposare per un'ora. Pulire e lessare le bietole per 6 minuti in acqua bollente e salata; scolarle accuratamente e farle saltare in padella con una noce di burro. Quindi passarle al setaccio e mettere due terzi del formaggio, la ricotta, e amalgamare bene il tutto.

Dividere la pasta in più parti, stendere ciascuna di queste in tante sfoglie sottili di diametro circa 20 cm. Ungere lo stampo d'olio, adagiare una prima sfoglia e spennellarla di olio, mettere la seconda, ungerla e continuare così fino alla metà delle sfoglie.

A questo punto mettere l'impasto di bietole e ricotta, fare nel composto quattro incavi, in ognuno dei quali porre un uovo leggermente salato. Spolverare con il rimanente formaggio e ricoprire con le rimanenti sfoglie di pasta spennellate con l'olio. Ungere anche l'ultima sfoglia, bucherellarla con uno stecchino e infornare per un'ora a 180°. Si può mangiare sia calda che fredda.

Rubrica della Salute

Le parole della salute

Acqua Ossigenata: Ha la proprietà di liberare, se esposta all'aria, ioni ossigeno attivi che neutralizzano i batteri. La sua efficacia è limitata dalla breve durata di azione in quanto l'ossigeno rapidamente si volatilizza. E' consigliato nella detersione di ferite lacere e sporche perché durante l'ossigenazione sviluppa piccole bolle che puliscono la zona in profondità.

Acroanestesia: Perdita di sensibilità alle estremità degli arti superiori o inferiori. E' causata da malattie del sistema circolatorio o del sistema nervoso; talvolta si osserva in soggetti isterici.

Acrocianosi: Colorazione bluastra delle estremità (soprattutto mani e piedi) dovuta al ristagno di sangue venoso. Il fenomeno è generalmente asintomatico (al limite le estremità possono essere avvertite come molto fredde e presentarsi umide al tatto) ma viene percepito come antiestetico.

Acrofobia: Paura di permanenza in luoghi elevati (cime di montagne, torri, piani alti di edifici) o di usare mezzi che portano rapidamente verso l'alto. Si traduce generalmente in una sensazione di vertigine che rende molto penoso o impossibile l'accesso a tali

luoghi. L'Acrofobia è una delle manifestazioni più frequenti della Nevrosi Fobica.

Acromatopsia: Disturbo congenito (non esiste terapia) della visione del colore che consiste nella totale mancanza di percezione dei colori fondamentali (rosso, giallo, blu) e delle loro gradazioni.

Il soggetto riesce a distinguere solo le diverse intensità luminose dei colori, quindi vede tutto in bianco e nero.

Acromegalia: Malattia del sistema endocrino dovuta ad eccessiva produzione dell'ormone della crescita (somatotropina), è caratterizzata da abnorme in-

grossamento di alcune estremità dello scheletro come il naso, la mandibola e le dita.

Acufeni: Rumori di diverso tipo (ronzii, fischi, scrosci) avvertiti in modo continuo o intermittente e con diversa intensità in uno o entrambi gli orecchi. Ciò è dovuto a processi patologici di varia natura che interessano l'orecchio interno ed il nervo acustico. Essi possono arrecare notevole disturbo e indurre talora vere alterazioni psichiche.



Piero Forti

Appuntamenti della Parrocchia - Maggio

	<i>Ronta</i>	<i>S. Martino</i>
Venerdì 1	FESTA S. GIUSEPPE LAVORATORE	
	Ore 8,30 S. Messa e Benedizione delle Palme	
Sabato 2		Ore 16,00: Matrimonio (Messa prefestiva): Martinetti Gianni – Foschi Valentina
Domenica 3	Ore 8,00 – 10,45: SS. Messe	Ore 9,15: S. Messa
Domenica 10	FESTA DEL PERDONO	
	Ore 8,00 – 10,45: SS. Messe Ore 16,00: 1° Confessione dei Comunicandi e Festa insieme delle famiglie	Ore 9,15: S. Messa
Domenica 17	Ore 8,00 – 10,45: SS. Messe	Ore 9,15: S. Messa con Battesimo
Domenica 24	ASCENSIONE DEL SIGNORE	
	Festa di Fine Catechismo Ore 8,00 – 10,45: SS. Messe Ore 12,00: Pranzo (solo su prenotazione) Ore 15,00: Grandi giochi per tutti i ragazzi Ore 15,30: Incontro per Genitori	Ore 9,15: S. Messa
Sabato 30	Ore 16,00: Matrimonio (Messa prefestiva): Dipalo Matteo – Benzi Giorgia	
Domenica 31	PENTECOSTE	
	Ore 8,00 – 10,45: SS. Messe Ore 16,00: Battesimi	Ore 9,15: S. Messa
	Ore 21,00: Pellegrinaggio alla Madonna del Monte	

Auguri di Buon Anniversario

Romana e Walter Mazza	05 / 05 / 1963	Annamaria e Lazzaro Dall'Acqua	18 / 05 / 1980
Loredana e Antonio Casadei	05 / 05 / 1984	Raffaella e William Leziero	19 / 05 / 1996
Paola e Mirco Biondi	05 / 05 / 2007	Erica e Paride Sbrighi	23 / 05 / 2004
Graziana e Stefano Manuzzi	06 / 05 / 1984	Antonella e Francesco Merloni	23 / 05 / 2004
Roberta e Gabriele Prati	06 / 05 / 2007	Giuliana e Rino Fiumana	27 / 05 / 1979
Monica e Audenzio Morigi	11 / 05 / 1980		

Redattori: Don Ettore, Annamaria Berlini, Stefano Berlini, Lazzaro Dall'Acqua, Chiara Fabbri, Piero Forti, Elisabetta Manuzzi, Marco Paolini, Giacomo Sacchetti, Terzo Zoffoli.

Collaboratori: Martina Arfilli, Costantino Berardi, AnnaLiza Babbini, Raffaele Berlini, Rino Berlini, Stefano Berlini, Elia Burioli, Daniele Campogianni, Laura Casadei, Angelica Castellani, Edoardo Dallara, Piero Forti, Giulia Foschi, Fabio Malatesta, Sara Maraldi, Enrico Mele, Erick Nkoso Mpela, Alex Pazzaglia, Elisabetta Pazzaglia, Nicolò Peruzzi, Giulia Sirotti, Giulia Soldati, Alex Vaccina, Luisa Zanelli .

Indirizzi: Chiesa della Natività di Maria in Ronta
Via Chiesa di Ronta 140, Ronta, 47020 Cesena (FC). Tel.\Fax. 0547 353359
Chiesa di S. Martino in Fiume
Via Com.le S. Martino in Fiume 331, San Martino in Fiume 47020 Cesena (FC)

E Mail: info@rontasanmartino.it